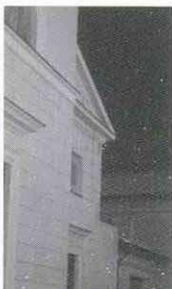
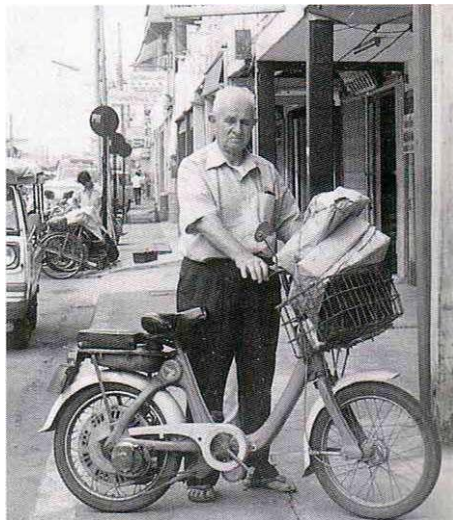


# GIUSEPPE MONTI

*fratello in mezzo  
ai giovani*



«Carissimo fratello Angelo, ebbi la tua lettera per Natale e ti ringrazio del ricordo. Qui a Bangkok in questi giorni ci sono quelli della televisione di Milano e fecero una scappatina anche da noi e presero quello che interessava a loro, perciò dovete accontentarvi di ciò che verrà presentato, questo avverrà fra un mese. Di' anche ai fratelli e sorella che quando verrà annunciato il programma della Thailandia certamente ci saranno anche altre nostre case e scuole della Missione». È il 30 gennaio 1958. Dopo cinquant'anni rileggiamo queste righe, con le quali incomincia una delle numerosissime lettere che fratel Giuseppe Monti scrisse nell'arco di oltre mezzo secolo ai genitori, ai fratelli, ai nipoti, ai parroci di Dugnano e a tante altre persone che ne hanno conosciuto le qualità; anzi le virtù, per usare una parola che oggi sembra non avere quasi più cittadinanza nei nostri discorsi.



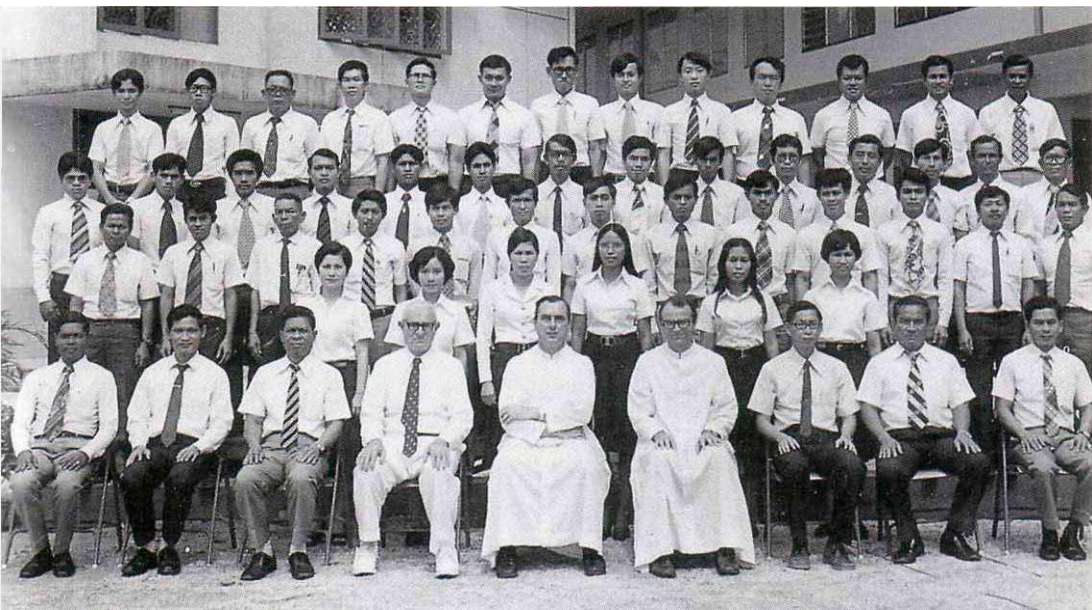
Nella pagina accanto, insieme con altri salesiani è in mezzo a tanti giovani, in Thailandia. In copertina, in senso orario: fratel Monti mentre suona, in missione, da solo o con dei ragazzi, e accanto i luoghi della sua infanzia: le case della corte natalè durante una nevicata e la chiesa parrocchiale di Dugnano.

Qui sopra, fratel Giuseppe Monti con il suo fidato ciclomotore.

In occasione della "Missione Giovani", che si tiene nelle parrocchie di Santa Maria Assunta a Incirano e dei Santi Nazaro e Celso in Dugnano - da alcuni mesi legate dal cammino della Comunità pastorale che prende i nomi di entrambe -, la figura di Giuseppe Monti viene presentata a ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani che partecipano all'iniziativa e lasciata loro come "testimone", nel doppio senso della parola: quale simbolo sportivo, che va afferrato e tenuto saldamente in mano per poter essere passato a chi verrà dopo; e, prima ancora, una persona che ha giocato l'intera propria vita per il Vangelo e quindi ha annunciato con le parole e con l'esempio che Gesù Cristo è davvero la salvezza del mondo e di ogni uomo e donna.

Questo piccolo stampato vuol essere anche un'anticipazione di un'opera un po' più corposa che i familiari di Giuseppe desiderano realizzare e che intende distinguere in maniera degna il venticinquesimo anniversario della morte del loro congiunto, dopo appena un anno e mezzo da un'altra ricorrenza importante, il centesimo anniversario della sua nascita. È significativo, peraltro, che questi due anniversari abbiano - per così dire - avvolto quello del centenario di consacrazione della chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso (1907-2007).

Per questa comunità locale e per l'intera città di Paderno Dugnano, infine, la memoria di questo concittadino, che ha portato il nome del suo paese natale all'altro capo del mondo, in modo umile e grande al tempo stesso, può contribuire a ricordare che tante persone hanno fatto la storia senza gesti eclatanti e che nella odierna società dell'immagine l'impegno quotidiano - serio, sereno e gioioso - resta l'unico, vero antidoto ai problemi che investono questa società stessa. Che poi siamo tutti noi.





## Il piccolo Giuseppe

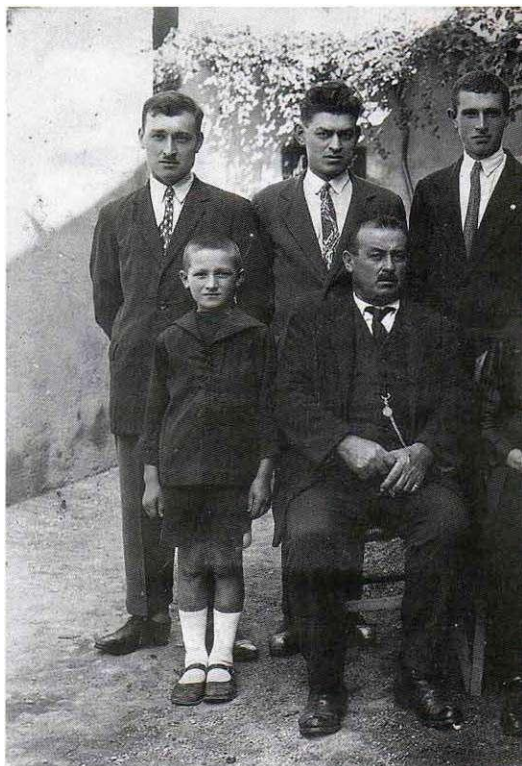
Il 28 settembre 1906 nasce Giuseppe Luigi Maria Monti, figlio di Natale e di Gioconda Banfi. Questi nomi sembrano indicarne fin da subito la vocazione, riferita ai rispettivi santi: Giuseppe uomo giusto e lavoratore, Luigi giovane esemplare, Maria obbediente e testimone del vangelo del suo Figlio. Il giorno 30 è battezzato da don Angelo Fedeli, coadiutore della parrocchia allora guidata da don Santino Ranzani (parroco dal 1900 al 1927). Il 29 luglio 1913 riceve la Cresima dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Andrea Carlo Ferrari, oggi beato: Giuseppe non ha ancora compiuto i sette anni, ma in quegli anni la Confermazione viene amministrata quando giunge il vescovo, non ogni anno e quindi ai ragazzi di più classi di età per volta.

Giuseppe cresce come un bambino ed un ragazzo come tanti altri: è molto vivace e - come ricorderà poi un suo

caro amico, Giuseppe Croci - sempre pronto allo scherzo. Il Monti ragazzino, per esempio, si diverte a far correre il cavallo che tira il carretto e poi a far fare all'animale una brusca frenata, che fa cadere chi non si è attaccato per bene. Certo, non ci sono in giro automobili né autocarri, ma l'esempio ci fornisce l'idea di un monello... più che di un modello, insomma uno di quelli che sarebbe piaciuto a don Bosco. Ma si sa - e la vita di tantissimi santi lo insegna - non è affatto detto che un discolo non possa diventare un esempio di vita. Comunque la famiglia di Giuseppe è - come moltissime in quegli anni - legata alla Chiesa e cresce lui e gli altri figli ispirandosi ai principi cristiani.

## Il lavoro e la musica

Dugnano nei primi decenni del secolo scorso ha già visto insediarsi diverse fabbriche, ma ha ancora l'aspetto di un centro agricolo. Sulle vie attorno alla chiesa parrocchiale, in particolare via Madonna, si affacciano i portoni di grandi corti dove vivono parecchie famiglie, spesso legate da parentela fra loro, e che prendono i nomi dalle famiglie stesse, dai soprannomi dati loro dalla gente ed anche dai lavori esercitati in modo prevalente: *la cori del Torcee, del Pollaster, del Lattee* e così via.





La famiglia di Natale Monti e Gioconda Banfi con i sette figli, sei maschi e una femmina. Giuseppe è il più alto, dietro a papà e mamma.

L'abitazione dei Monti, poi, si trova proprio di fronte alla chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso, la quale è stata costruita poco meno di settantanni prima e il 2 giugno 1907 viene solennemente consacrata dal cardinal Ferrari.

Il piccolo Monti aiuta la famiglia nel lavoro dei campi, poi impara con il fratello Angelo a macellare i maiali e ad insaccarne le carni.

Siamo in anni in cui la frequenza scolastica si ferma per la maggior parte dei bambini alla terza elementare, poi si incomincia a lavorare. Un ragazzo ed una ragazza a dieci anni di solito svolgono già delle attività in campagna o in qualche bottega. Queste abilità che egli apprende, in ogni caso, si riveleranno poi preziose per la sua attività missionaria. Ed anche la passione per la musica - condivisa da altri suoi familiari -, che lo porta ad entrare sedicenne nella banda del paese, si svilupperà in lui fino a fargli imparare a suonare diversi strumenti (il pianoforte, l'armonium, la fisarmonica) e a diventare direttore di banda, e in seguito a trasmettere a tanti ragazzi thailandesi la medesima passione.

## **Il punto di svolta**

A diciannove anni succede qualcosa.

Giuseppe nel 1925, che è Anno Santo, partecipa con altri ad un pellegrinaggio a Roma.

È un anno cruciale - notiamo per breve inciso - per le sorti dell'Italia: è infatti lo stesso anno in cui il regime fascista si impone (le ultime elezioni con la partecipazione di tutti i partiti si sono svolte nell'aprile 1924), e non solo il popolo italiano ne subisce le negative conseguenze, ma anche la Chiesa soffrirà di questa situazione, perché il governo cerca di inquadrare i cittadini fin da ragazzi nelle sue organizzazioni, a danno di altre e anche di quelle cattoliche, e il Concordato del 1929 sancirà una "conciliazione" fra le due autorità, civile e religiosa, ma a quest'ultima non verrà garantita completa libertà d'azione.

Segnaliamo, poi, un paio di curiosità rispetto alle date: Giuseppe Monti parte dieci mesi dopo la firma dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929) e torna - e muore - sei mesi prima della firma della revisione del Concordato stesso (17 febbraio 1984); e inoltre proprio nel '29 diventa arcivescovo di Milano il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster (poi beato). E ancora: il Monti lascia Dugnano quando in Italia c'è il re e la Nazionale non ha vinto ancora il suo primo mondiale di calcio, e vi fa ritorno dopo quasi quarant'anni di Repubblica e dopo il terzo mondiale.

Ma torniamo al '25 e al nostro Giuseppe, che va sulla tomba di Pietro durante il Giubileo indetto da Pio XI, un papa "nostro", ambrosiano, al secolo Achille Ratti, già prefetto della Biblioteca Ambrosiana e di quella Vaticana e arcivescovo di Milano dall'8 dicembre 1921 al 2 febbraio 1922, giorno in cui gli altri cardinali lo eleggono sommo pontefice. Non sappiamo cosa accade a Roma, se Giuseppe parli con qualcuno in particolare, se venga colpito da qualche incontro o avvenimento. Non è più il monello di qualche anno prima, anche se è pur sempre un giovane esuberante e desideroso di imparare e fare del bene. Ma scatta una molla, c'è un punto di svolta, di non ritorno. Forse, semplicemente, l'occasione del Giubileo - che la Chiesa propone proprio come momento speciale di Grazia - serve al Signore per far comprendere a Giuseppe che la sua strada nella vita è altro da ciò che fino a quel momento gli appariva all'orizzonte. Non è proprio - come si suol dire - ima caduta sulla via di Damasco; il Monti era cresciuto, come già detto, in rma famiglia cattolica e praticante. Ma il rientro a Dugnano fa trovare a chi lo conosceva un Giuseppe del tutto diverso. Come racconterà una sua nipote, torna a casa completamente trasformato: «Voglio cambiare vita, farmi missionario». Per le famiglie avere un figlio che sceglie la via del sacerdozio o una figlia che intraprende quella del monastero è un onore, ma i genitori e gli altri familiari sulle prime pensano che Giuseppe scherzi: è un tipo così burlone, che può inventarsi anche quello! E invece no: incomincia a frequentare assiduamente la chiesa, si impone delle mortificazioni, come per esempio dormire su un tavolaccio senza materasso e così via. La faccenda si fa seria: «Devo abituarimi alle privazioni, al sacrificio. Per servire Dio bisogna prepararsi a portare la sua Croce», dice alla mamma, secondo quanto affermano le testimonianze di familiari, raccolte dal *Bollettino salesiano* in occasione della morte di fratel Monti.

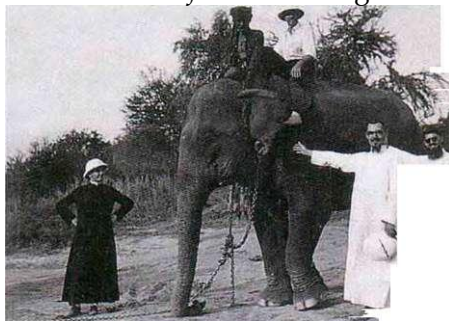


### **La scelta salesiana**

Decide di seguire la proposta di san Giovanni Bosco. Nel 1927 - quindi a poco più di vent'anni - entra nell'aspirantato "Cardinal Cagliero" ad Ivrea.

Dopo due anni parte per la Thailandia con un primo gruppo di missionari, inviati a rinforzare quello proveniente dalla Cina. Dal 14 dicembre 1929, quindi, incomincia la vita da missionario di frater Monti, cooperatore salesiano (la prima professione religiosa in realtà avverrà il 7 aprile 1931 e quella perpetua l'8 aprile 1934). "Fratello" vuol dire che egli si consacra al Signore con i voti di povertà, castità e obbedienza, come un frate appunto, senza diventare sacerdote e vivendo, anziché in un convento, in una residenza della sua congregazione in territorio di missione *ad gentes*; "cooperatore salesiano" significa che si occupa di faccende concrete, come l'insegnamento, la gestione economica, l'animazione del tempo libero, per aiutare i sacerdoti impegnati più direttamente nell'apostolato.

Da questo momento per frater Monti la Thailandia è il suo luogo di lavoro. Anche se farà un po' di fatica ad imparare la lingua *thai*, si dedica tutto alla missione con umiltà, obbedienza e competenza. Diventa il *factotum* di ogni casa salesiana. Dovunque ci sia bisogno di zappare la terra o insaccare la carne di maiale o dirigere la banda, lui è disponibile. Torna in Italia poche volte, l'ultima nel 1983 per farsi curare un male che purtroppo non gli lascia scampo. Muore l'8 agosto; il 10 si celebrano i funerali con una partecipazione enorme, tenendo conto che è periodo di vacanza, di sacerdoti, religiosi e fedeli. È sepolto nel cimitero di Dugnano, nella cappella centrale che ospita anche i sacerdoti defunti. Una targa nell'oratorio "San Luigi" lo ricorda alle giovani generazioni che non hanno potuto conoscerlo di persona.



*Ci fermiamo qui: le altre testimonianze relative al lavoro, svolto da frater Giuseppe in più di cinquantatre anni di missione, troveranno posto in una pubblicazione più ampia, che è in preparazione e che ci auguriamo tutti potranno vedere. Qui abbiamo voluto ricordare il "giovane" Giuseppe Monti, esempio "normale" per i giovani d'oggi.*

Progetto originario: Franco Monti. Testi e impaginazione: Alberto Manzoni. Fonti: *Giornale della comunità parrocchiale di Dugnano*, settembre 1983; *Bollettino salesiano*, 1 settembre 1984; lettere manoscritte o dattiloscritte a firma di frater Giuseppe Monti. Fotografie e altri documenti: archivio famiglia Monti. Stampa: Grafiche Ata, Paderno Dugnano, febbraio 2008.

Pubblicazione gratuita realizzata a cura della famiglia Monti in occasione della "Missione Giovani 2008" nella Comunità pastorale di Dugnano e Incirano. Si ringraziano per la collaborazione la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso in Dugnano e l'oratorio "San Luigi", in particolare monsignor Giacomo Tagliabue e don Giuseppe Cotugno con i rispettivi collaboratori. E vietata la riproduzione senza il preventivo consenso degli autori.



**«Dio deve sempre occupare  
il primo posto nella nostra  
vita. Solo con il suo aiuto  
possiamo donarci senza limiti  
agli altri».**

**«Don Bosco ci ha promesso pane;  
lavoro e paradiso; lavorando ci  
guadagniamo l'uno e l'altro».**

A conclusione della Missione Giovani 2008 nella  
Comunità pastorale di Dugnano-Incirano, queste parole  
di frate Giuseppe Monti, dugnanese, coadiutore  
salesiano, missionario in Thailandia dal dicembre 1929 al  
maggio 1983, accompagnino ogni ragazzo e ragazza, ogni  
adolescente e giovane, qualunque sia la strada che il  
Signore indica loro.

«Lo conosci Gesù?», è la domanda-tema della "Mg". «Lo  
conosceremo meglio - possiamo rispondere -  
se ogni giorno lo mettiamo al primo posto nella nostra vita,  
nelle piccole cose di ogni  
giorno e nelle grandi scelte  
che compiremo per amore  
di Dio e del prossimo».

